

Ciò può essere grottesco, ma è certamente un miracolo di equilibrio e di abilità, e, quanto ad abilità, i democratici veronesi possono dare dei punti a molti! Ci sono anche fra i democratici veronesi, come nel partito democratico in generale, cuori che vibrano come i nostri, e non è colpa dei progressisti se essi costituiscono per qualche tempo la rappresentanza vera e schietta del partito dei lavoratori: ma, di fronte a queste prove di funambolismo, sarebbe tempo che cotesto partito, che i proletari si staccassero nettamente da chi li accarezza bensì e non vuole deliberatamente sacrificarli, ma che non li metterà mai sulla via che deve condurli alla conquista del potere.

Che si debba proprio aspettare fino alla consumazione dei secoli per far capire al proletariato che la sua forza consiste tutta nel costituirsi in partito indipendente, autonomo, distinto dalle varie frazioni in cui si suddivide la borghesia?

LA CONDANNA DEGLI ANARCHICI

Vicenza. — Speravo farvi ridere col racconto della sfumatura di quella gigantesca bolla di sapone che fu questo processo; ebbene no, col cuore in sanguinato, colla mente nauseata, debbo dirvi che bisogna piuttosto piangere sulla cretineria e sul pervertimento umano che spinsero i giurati a condannare quegli sventurati. Sì, perchè ormai perfino le panche della Corte d'assise avevano compresa l'insussistenza dell'accusa ed era dimostrato che il processo non fu che un losco edificio innalzato dalla questura, che i testi d'accusa furono tutti spie e poliziotti, tra i quali l'ormai famigerato Borghi, e che i testi di difesa furono invece persone attendibilissime ed oneste, fra le quali il buon Ulisse Barbieri ed il Leonisi!

Bisognava assistere all'indecente spettacolo delle contraddizioni che ad ogni istante si davano i questurini! E bisognava pure assistere al contegno calmo e dignitoso degli imputati per far confronti e giudicare senza il bisogno del Codice. Bisognava udire le splendide difese degli avvocati Bolognesi e Vicentini, che con ferrea logica frantumarono l'accusa! Bisognava sentire, in un popolo refrattario al progresso come il nostro, le grida di sdegno e gli applausi entusiastici di tutta Vicenza che assisteva al processo! Eppure furono condannati con la maggioranza di un solo voto! Non si osò condannarli in nessun speciale reato, che sarebbe stato il colpo dell'infamia e del ridicolo; ma si condannarono colla solita terribile canzone: associazione per delinquere... mentre il verdetto diceva che delitti non ne avevano commessi!

Gli anarchici, con l'intrepidezza ammirabile che sempre mantennero, risposero alla sentenza, gridando: Viva l'anarchia! ed intonarono l'inno anarchico.

Immensa è la propaganda fatta da questo mostruoso processo; le idee umanitarie guadagnarono una immensa schiera di onesti, e questa sia la risposta a quelli che vollero condannare il pensiero, ritornando ai tempi feroci dell'inquisizione!

Sia pure risposta condegna la preziosa frase sfuggita ad un noto moderato e aristocratico nostro concittadino:

«Di fronte all'infamia di questo processo, sento vergogna d'essere uomo d'ordine!»

Io per me... sento vergogna persino d'esser uomo. RENZO.

È sempre per l'intransigenza!

Nell'ultima corrispondenza dicevamo che i democratici... socialisti si erano uniti ai progressisti, ai liberali, ecc., per combattere il prete; ora invece fecero un altro passo in avanti... come i gamberi, e si unirono... a chi? Stento ancora prestar fede alle mie orecchie, eppure è vero; si unirono ai moderati, dei quali fino ad ieri si disse roba da chiodi! Così vedremo il magnifico spettacolo d'una lista, nella quale il milione blasonato figurerà accanto del martello o del telaio... non so con quale armonia di tinte.

E questa è lotta di classe? Ma... dinanzi alla patria in pericolo bisogna bene dimenticare tutto!

Operai vicentini, non lasciatevi adescare da frasi; dopo l'avvenimento di questo indecoroso accordo, il dovere di astenersi non è più neppure discutibile; non votate quindi per nessuno, e la vostra diserzione alle urne sia tale da far comprendere ai demagoghi che il proletariato vicentino non si lascia corbellare da nessuno.

Per il Circolo socialista
RENZO.

AGLI OPERAI MONZESI

La Lega socialista monzese è dunque un fatto compiuto. In una numerosa assemblea di aderenti vennero già approvati lo statuto ed il programma. Ora sono aperte le iscrizioni dei soci, che danno già un ottimo risultato, ed a giorni contiamo di poter inaugurare la sede sociale.

La nuova Lega si ispira ai principi fondamentali del movimento socialista moderno, quali trovansi enunciati nel programma votato al Congresso di Genova.

I promotori sono animati dalle migliori intenzioni e non disperano di trovare le forze necessarie per dare un largo sviluppo al loro lavoro. Coll'iniziativa delle conferenze di propaganda, col promuovere le iscrizioni degli operai nelle liste elettorali ed infine col fondare la Sezione monzese del Partito, essi hanno fiducia di poter ben presto costituire in

questa rocca borghese un'organizzazione sicura e preziosa per la causa degli oppressi.

Ma sarebbe necessario che la massa operaia si scuotesse dal suo letargo. VII sono in Monza delle floridissime Società di mutuo soccorso, le quali finora contano meno che zero per il movimento della classe lavoratrice. Non sarebbe ora che queste Società si aggregassero al Partito dei lavoratori, che cominciasse a lavorare un po' seriamente per la conquista dei loro diritti? Perchè fermarsi al mutuo soccorso, quando, senza danneggiare le loro finanze, avrebbero mezzo di fare tanto bene per la loro causa, portando anche il loro contributo a quell'unico partito che lotta per emancipare tutti i lavoratori dalla tirannia dei capitalisti, che vuol dare agli operai non soltanto dei sussidi in caso di malattia, ma tutto intero quello che essi producono colle loro mani?

Oh se gli operai tedeschi, che sanno tutti scrivere dal primo all'ultimo, sentissero che qui vi è della gente che conosce così poco il suo interesse e quello che bisogna fare per migliorarlo il proprio stato, come riderebbero di voi, o miei cari compatrioti! Voi, di fronte alla massa operaia tedesca istruita e forte, fareste la figura di quell'angelico fanciullo, di cui parlano i santi, che voleva votare un fiume con un cucchiaino. Ma voi volete sul serio emanciparvi, o volete restare sempre zimbello dei vostri padroni? Alzatevi, dunque, una buona volta, entrate coraggiosamente nel Partito dei lavoratori italiani, è tempo di svegliarsi, è tempo di buttar via questo sonno che vi appesantisce e che vi rende inutili alla vostra classe ed a voi. Non vedete come il mondo cammina? Non vedete quanta strada hanno fatto i vostri compagni operai in Australia, negli Stati Uniti d'America, in Francia, in Inghilterra, in Germania, nel Belgio? Mentre voi state ancora lì a discutere se dovete prendere parte alla manifestazione del primo maggio, e vi tirate per i capelli in causa di pochi centesimi di sussidio, negli altri paesi gli operai non si staccano un momento di combattere, di agitarsi in tutti i modi per uscire dalla presente schiavitù, e vanno sempre avanti di vittoria in vittoria, e aumentano i loro salari, e diminuiscono l'orario del lavoro, e conquistano i municipi, cacciandone via coloro che li sfruttano, ed avvicinano il giorno in cui tutte quante le ricchezze saranno proprietà dei lavoratori.

FRUSTINO.

Domenica scorsa gli esercenti di Monza fecero un Comizio per gli spezzati d'argento, deliberando di ricevere e spendere la lira d'argento coll'aggio di cent. 5, salvo aumenti o diminuzioni secondo la Borsa di Milano (?).

Nel Comitato esecutivo di questa deliberazione furono compresi anche due operai che appartengono al partito. Fu certo per ingenuità o per buona fede che essi accettarono, perchè non si accorsero che il provvedimento preso dagli esercenti a loro proprio vantaggio, torna a danno del valore dei salari, e non è che l'approvazione della rapina perpetrata dai banchieri e dagli speculatori.

Ci pensino un po' e vedranno che quello non è il loro posto.

I FERROVIERI SENESI

Nel vasto locale della Società dei Riuniti, concesso gentilmente, la sera del 22 corr. adunaronosi ben duecento operai addetti alle nostre officine della Ferrovia, per prendere gli opportuni accordi per una comune azione in tutela dei loro interessi sociali, minacciati dalla borghesia capitalistica ingorda e rapace.

Una profonda impressione la portò la lettura della circolare del Comitato centrale milanese, in cui, mentre si cerca di promuovere una grande e compatta agitazione in favore del riordinamento delle Casse pensioni e soccorso, si denuncia agli operai, che in dette casse, attualmente amministrata dai rappresentanti gli azionisti, si verificò l'enorme deficit di 44 milioni di lire.

Messo ai voti il seguente ordine del giorno presentato dall'operaio Francesco Burrini venne approvato all'unanimità:

«I ferrovieri senesi — presenti 200 — udita la circolare e la relazione dell'adunanza tenuta in Milano dalle varie associazioni di ferrovieri il 23 maggio u. s. sulla questione delle Casse pensioni e soccorso emanata dal Comitato centrale milanese, all'unico scopo di promuovere l'assetto finanziario ed il riordinamento delle Casse pensioni stesse, plaudenti alla iniziativa presa da quel Comitato, approvando completamente l'ordine del giorno votato nell'adunanza su menzionata e dichiarandosi solidali con i compagni di Milano in quest'opera di rivendicazione e di giustizia.»

Si deliberò, inoltre, rivolgere premuroso e caldo invito al compagno Cesare Pozzo, affinché, quanto prima gli sarà possibile, venga a Siena, come già tenne a Livorno, una pubblica conferenza per mettere in evidenza i fatti, per i quali il deficit avvenne, che logicamente deve essere a tenuto responsabile e quali i mezzi efficaci e razionali da opporsi a tale critica situazione procurata dalla amministrazione di avidi banchieri.

Se i ferrovieri riusciranno o ad organizzarsi potentemente, a togliere di mezzo i dissidi che ancor dilanano le loro associazioni numerose, se tutti concordi lavoreranno ad un solo scopo, e non rimarranno inoperosi o indifferenti, la vittoria non potrà loro mancare.

La falange ferroviaria operaia è una delle più care speranze dei socialisti italiani.

Avanti, dunque, o compagni, alla conquista della vostra emancipazione.

LATINO GABRIELLI.

Dalla Romagna

Imola, 20 luglio. — Ieri sera fu tenuta qui la riunione della Commissione ordinatrice del Congresso socialista romagnolo deliberato nell'adunanza tenuta in Imola il 23 aprile scorso.

Dopo ampia discussione fu stabilito di tenere il Congresso alle ore 9 ant. del 27 agosto p. v. col seguente ordine del giorno:

- 1.° Revisione del Programma e degli statuti del Partito;
- 2.° Adesione al Partito dei lavoratori e proposte da sottoporre al Congresso di Reggio Emilia;
- 3.° Proposte varie.

Il Congresso romagnolo riuscirà importantissimo sotto ogni rapporto.

Un sintomo di salutare reazione all'opera partigiana del Governo e specialmente dei suoi funzionari ad Imola, l'abbiamo nel risultato delle elezioni amministrative del vicino comune di Dozza, dove la democrazia socialista si è voluta affermare, in segno di protesta contro il Governo per l'azione illiberale sua nella città d'Imola, sul nome intemerato di Andrea Costa.

Sopra 187 votanti, Andrea Costa ha ottenuto 133 voti!

È un buon sintomo.

DA TORINO

26 luglio. — Un'ottima idea ha avuto il compagno Ferrarone, proponendo nel Partito dei lavoratori che tra i socialisti si organizzassero delle periodiche partite di campagna, delle escursioni famigliari nelle domeniche e giorni festivi. I frutti che l'attuazione di siffatta idea possono portare saranno certamente abbondanti. È una imitazione di quanto avviene in Germania, in Svizzera ed in Austria e più precisamente nel Vorort di Berlino, Lipsia, Hamburg, Monaco, Zurigo, Vienna e Praga. Procuriamo che l'imitazione riesca felice e fruttifera.

La proposta ha però bisogno di un serio studio preliminare, perchè i lavoratori debbono mostrare che queste feste non sono le orgie dei ritrovi borghesi ed aristocratici.

Nella vicina città di Moncalieri c'è stato domenica scorsa, per le elezioni provinciali e comunali, un principio di lotta. I rappresentanti dell'ideale borghese, carabinieri e poliziotti, sono stati chiamati da Torino e così numerosi che la cittaduzza parè presa d'assalto, mentre a Torino i barabba giocano di coltello a man salva. Lo scopo era di intimidire alcuni elettori operai che, stanchi di votare colla testa bislacca dei loro padroni, si accingevano a seguire la loro coscienza. Due dei nostri vennero arrestati mentre distribuivano un innocente numero dell'organo del partito *Il Grido del Popolo*. Ad un lavoratore, perchè desistesse dalla lotta, furono offerte L. 300, che potevano essere portate a 500.

Le abitudini che questi borghesi hanno acquistato frequentando i postriboli, dove entrano snodando la borsa, vogliono introdurre anche nella vita pubblica. Che meraviglia se considerano poi la cosa pubblica come una vacca da mungere?

Alle madri fu minacciato il rinvio e l'espulsione dei loro mariti e figli, se questi votavano la lista degli onesti, cioè dei lavoratori. Ed i poliziotti erano non per far stare a dovere tutta questa mala genia, ma pronti a mostrare la bocca del revolver agli operai.

Vedano intanto questi ultimi in che conto sono tenuti e si preparino a ricacciare col piede questi aristocratico-borghesi nella sentina, donde non escono che per appestare l'ambiente.

Ad imitazione dei muratori, anche i lavoratori in arti grafiche, costituenti la Sezione 7.ª della Camera del lavoro, vogliono costituirsi in associazione speciale, stabilendosi appunto nella Camera stessa, che comincia già ad essere ristretta per i bisogni di tutti i lavoratori.

Intanto i muratori, approvato lo statuto sociale, si accingono a pubblicare manifesti e fogli di propaganda.

Alla Camera stessa si sta ora studiando il modo di tenere conferenze su temi di interesse operaio, economia pubblica, arti e mestieri, igiene, ecc. Avanti dunque!

CONSEGUENZE ELETTORALI

Trivero. — Ora che sono finite le ostilità elettorali, ora che sono cessate le minacce ed i licenziamenti da *ambe le parti*, ora, infine, che per un momento sono cessate tutte le porcherie che si permettono i signori borghesi allo scopo di farsi eleggere, anche contro la volontà degli elettori, riassumiamo per vedere chi sono che pagano le spese.

Il giorno 15 corrente il candidato rimasto nella tromba, signor Giardino, fabbricante in Ponzone Trivero, tratteneva il 5 per cento del salario ai suoi tessitori senza dire nè tanto nè quanto, come se loro non avessero saputo a farsi i conti.

Il lunedì successivo i tessitori si presentarono a reclamare tale ritenuta ed ebbero per risposta che questa era la sua volontà e che non avrebbe pagato di più.

Non potendo far altro abbandonarono il lavoro, ma io non ho nessuna fiducia sul risultato di questo sciopero, perchè privi d'ogni organizzazione. Ora avranno ripreso il lavoro.

Vi parlava forse così il vostro padrone la settimana scorsa, quando vi pregava di dargli il vostro voto? Poveri tessitori ed operai tutti, ci vuole altro che parole nell'occasione delle elezioni perchè possiamo dar pane ai nostri figli.

Intanto, non si offenda lei, sig. Giardino: non è il solo che agisca così, ormai è abitudine e stia certo che sarà seguito da quelli che non lo hanno preceduto, ma non pertanto ciò non impedisce che questa maniera possa chiamarsi rubare. Continui pur sempre così lei e gli altri industriali biellesi e vedrà che in poco tempo li faranno tutti deputati, e voi, o operai, svegliatevi e imparate dalla Sicilia come si combattono queste piovre che ci dissanguano. Osservate quegli operai che si organizzano per difendere i loro diritti manomessi dalla borghesia, e voi che pretendete di essere il popolo più eletto d'Italia, curvate sempre la testa al giogo che vi impongono.

Abbiamo anche qui da noi le Società di mutuo soccorso fra operai, ma d'esse sono circondate da uno strato di parassiti messi direttamente o indirettamente al servizio della borghesia, che ne travisano lo scopo. Pensateci se le nostre Società sono inutili, o sopprimetele addirittura, o riformiamole in modo che rispondano ai nostri interessi.

LINGUA LUNGA.

Ai 1000 e più operai dello Stabilimento De Angeli

Un gruppo di vostri compagni ci scrive ringraziandoci per quello che abbiamo detto sulla *Lotta di classe*, rivelando gli abili sistemi di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, di cui voi siete vittime.

Noi vi abbiamo dimostrato come il signor De Angeli e i suoi fortunati azionisti vivono da ricchi alle vostre spalle, non perchè essi meritino speciale elogio, quanto per farvi capire che la borghesia, della quale noi siamo strumenti passivi di lucro, si assomiglia tutta; che cioè essa vive ed arricchisce col frutto del lavoro di una classe che le è dipendente senza il sistema sul quale è imperniato il regime attuale.

Difatti il vostro padrone non è diverso dagli altri; egli — come tutti i capitalisti — cerca di pagare il meno che sia possibile la mano d'opera, di produrre il più che possa nel minor tempo e colla minor spesa possibile; egli fa insomma il proprio interesse.

E noi facciamo il nostro, lasciandoci tosare come tante pecore? No, non il nostro interesse non lo sappiamo fare, perchè noi ci diamo pensiero di unirli, di organizzarli in lega di resistenza. Credete voi che se il signor De Angeli vi avesse uniti, pronti a mettere in pratica il motto: «Uno per tutti e tutti per uno», vi farebbe trattare come siete trattati dalla schiera numerosa dei secondi che invigilano a che lavoriate senza posa, se no, multe, multe, multe?

Noi sappiamo la posizione che vi è fatta dalla tirannia capitalista dello stabilimento nel quale lavorate, come sappiamo anche che essa trova la sua ragione nella vostra condizione speciale di salariati che, licenziati da dove ora frustate la pelle, non trovereste forse altro posto e sareste obbligati — almeno buona parte di voi — a far ritorno alla miseria dei campi od emigrare altrove in cerca di miglior fortuna. Così divisi dalla tema di essere messi sul lastrico, accettate qualunque paga, qualunque orario, qualunque multa anche ingiusta e tattocò a maggior beneficio dei vostri illustri padroni, borghesi titolati e commendatori per giunta!

Ma anche noi che scriviamo abbiamo moglie con buon numero di figli, anche noi non abbiamo altra fonte di guadagno che il lavoro, lavoro talvolta negatoci appunto perchè sulla lingua non abbiamo peli e perchè ci onoriamo di chiamare le cose col loro vero nome. Ciò quindi che fanno gli altri operai lo dovete fare anche voi se volete tutelare i vostri interessi, se volete che il vostro padrone non creda di avere sotto di sé una mandra di agnelli, i quali al macellaio che li sta sgozzando, tranquillamente rispondono belando, quasi chiedendo mercè.

Sappiamo che il signor De Angeli ha detto di voler rispondere alle cose non vere che noi scriviamo, ma poi di averne messo da parte il pensiero. Noi invece avremmo pubblicato molto volentieri la sua lettera anche perchè ci avrebbe offerto l'occasione di confutare le sue ragioni.

Se anche fosse vero che il comm. De Angeli non fa lavorare un'ora e mezza in più oltre le dieci per lo scopo di soccorrere gli ammalati, egli avrebbe messa fuori scusa assai magra, poiché il fatto che i suoi operai lavorano undici ore e mezza al giorno è verissimo, ed egli non lo può negare. Come è pur vero che le multe nel suo stabilimento foccano senza freno e anche senza ragione e non in misura dei salari; talchè ci sono dei giovanetti apprendisti ai quali si ha il coraggio di far pagare fino due lire di multa per futili motivi.

Del resto parleremo ancora dello Stabilimento De Angeli e se gli operai nostri compagni che in esso lavorano accetteranno il nostro consiglio che è quello di organizzarsi, di unirsi, avranno reso a noi il migliore dei ringraziamenti ed avranno dimostrato di capire a cosa tenga la causa di emancipazione degli operai, che dev'essere opera degli operai stessi!

A. R.

Per far luogo a tutte le deliberazioni riguardanti il Congresso di Zurigo, abbiamo dovuto rimandare al prossimo numero parecchi importanti articoli e notizie giunte da Broni Albano, Udine, Caltanissetta, Bologna, Livorno, ecc.